

# Festival del cambiamento

A Gorizia l'8 ottobre una giornata di incontri, cercando i percorsi per "la pace giusta"  
A confronto ambasciatori, diplomatici, parlamentari di altri Paesi, giornalisti

BISIACH/APAG.18E19

# Pace giusta nella nuova Europa

Da Gorizia, modello di convivenza, la rotta per affrontare le crisi globali

**Marco Bisiach**

Se la Capitale europea della Cultura, questa capitale, è un modello di convivenza e collaborazione per l'Europa che potrebbe e, forse, dovrebbe essere, allora appare naturale che proprio in riva all'Isonzo, dove oggi c'è una sutura al posto delle vecchie divisioni, ci si interroghi sul futuro dell'Europa e dell'ordine internazionale. Possibilmente, un futuro di pace. Accadrà l'8 ottobre, quando la città ospiterà il "Festival del Cambiamento: Gorizia città della pace giusta", l'evento internazionale organizzato dalla Camera di commercio Venezia Giulia assieme a International Strategic Network e MedOr Italian Foundation, anche con la collaborazione della Regione e con il patrocinio di Unioncamere e dell'Università di Trieste.

Proprio l'ateneo giuliano offrirà una sede di prestigio come il Conference center del suo polo didattico di via Alviano, dove i lavori del festival inizieranno alle 9.30. «Quando abbiamo pensato a questo appuntamento, ci è

parso naturale scegliere Gorizia come sede – spiega il presidente della Camera di commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti, fotografando il senso profondo dell'iniziativa -. E questo non soltanto perché è Capitale europea della Cultura assieme a Nova Gorica, ma perché è un luogo simbolo del dialogo finalizzato all'abbattimento dei confini e al superamento delle divisioni. Un qualcosa di cui oggi c'è assoluto bisogno, così come parlare di pace giusta, fondata su equità e sicurezza condivisa. Questo deve essere il vero orizzonte del cambiamento».

Il programma del festival è ricco e articolato. Ai saluti istituzionali seguiranno quattro panel distinti: il primo avrà come tema centrale il futuro dell'Europa in un contesto di crisi multiple. Moderati da Flavia Giacobbe, direttrice di Formiche e Airpress, dialogheranno tra gli altri il deputato greco Dimitris Avramopoulos e l'ambasciatore Ettore Sequi, già segretario generale del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Il se-

condo panel (moderato dal vicedirettore del Corriere della Sera Federico Fubini) si concentrerà invece sull'impatto economico dei conflitti, analizzando come la frammentazione delle catene globali del valore influenzerà produzione, commercio e mercati, e come i processi di ricostruzione potranno ridisegnare le geografie economiche creando nuove opportunità di sviluppo. Parlerà tra gli altri l'ambasciatore Francesco Maria Talò, inviato speciale dell'Italia per il Corridoio India - Medio Oriente - Europa. «Sono estremamente contento di partecipare a un'iniziativa che ragiona sul cambiamento, perché ce n'è bisogno – spiega Talò -. Gorizia nella



sua storia ha saputo cambiare e in tal senso lancia un segnale positivo ad un'Italia e un'Europa che rischiano di restare ferme di fronte ad un mondo che corre. E il Corridoio Imec che il Governo mi ha incaricato di seguire è un'opportunità, anche per Gorizia, Trieste, il Friuli Venezia Giulia. Il difficile è passare dai convegni alle infrastrutture, ma è un inizio, da affrontare con la consapevolezza che dobbiamo andare avanti con grande impegno».

Ancora, il terzo panel esplorerà il ruolo del multilateralismo e della diplomazia, mentre l'ultimo, moderato dal vicedirettore del Gruppo Nem Fabrizio Brancoli, sarà un viaggio nelle testimonianze dei giornalisti che il fronte, le guerre, gli sconvolgimenti degli assetti internazionali li hanno vissuti e raccontati in prima persona. Da Lorenzo Cremonesi a Fabio Tonacci, tanto per citarne alcuni, fino a Fausto Biloslavo. «In fondo chi meglio di coloro che hanno visto da vicino il buio della guerra può parlare della luce in fondo al tunnel? - dice Biloslavo -. Certo, non è semplice una pace giusta. Nel caso dell'Ucraina credo sarà dura, anche se l'importante è che tacciano le armi. E chissà che proprio alla vigilia del festival di Gorizia, dove si è dimostrato come sia possibile andare oltre le tragedie della guerra, non possa arrivare la bella notizia di un accordo a Gaza?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATASTAMPA1144 DATASTAMPA1144

## Il ruolo chiave del Mediterraneo



Tra i momenti centrali della lunga giornata del Festival del Cambiamento si inserisce l'intervento di Marco Minniti, ex ministro dell'Interno e oggi presidente della MedOr Italian Foundation, in programma tra le 12.30 e le 13, subito prima della pausa pran-

zo. Minniti tratterà linee fondamentali del convegno, che si propone come confronto ampio sulle sfide urgenti del nostro tempo. Un tempo fatto di crisi internazionali ma anche di grandi opportunità per tessere nuove relazioni e collaborazioni.

## La visione del Friuli Venezia Giulia



Tante le autorità attese al Conference center. A portare un saluto istituzionale, oltre ai sindaci delle due Gorizie, al presidente di Unioncamere Andrea Prete e alla rettrice dell'Università di Trieste Donata Vianelli, è atteso anche il presidente della Regione Mas-

similiano Fedriga. «Il Friuli Venezia Giulia intende rafforzare il suo ruolo di terra di confine che diventa ponte di cooperazione - dice Fedriga -, contribuendo a elaborare idee e proposte che guardino al futuro con responsabilità e visione».

## La diplomazia internazionale al centro



«Sarà un forum di grande spessore, che coinvolgerà profondi conoscitori della politica, della diplomazia e dell'economia internazionale ed europea: per arrivare a una pace giusta, necessariamente, dobbiamo incrociare tutte queste componenti». È

la convinzione con la quale il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna guarda al Festival del Cambiamento, dicendosi certo che dalla giornata di lavori in via Alviano usciranno «ulteriori elementi di riflessione per i decisori».



ANTONIO PAOLETTI

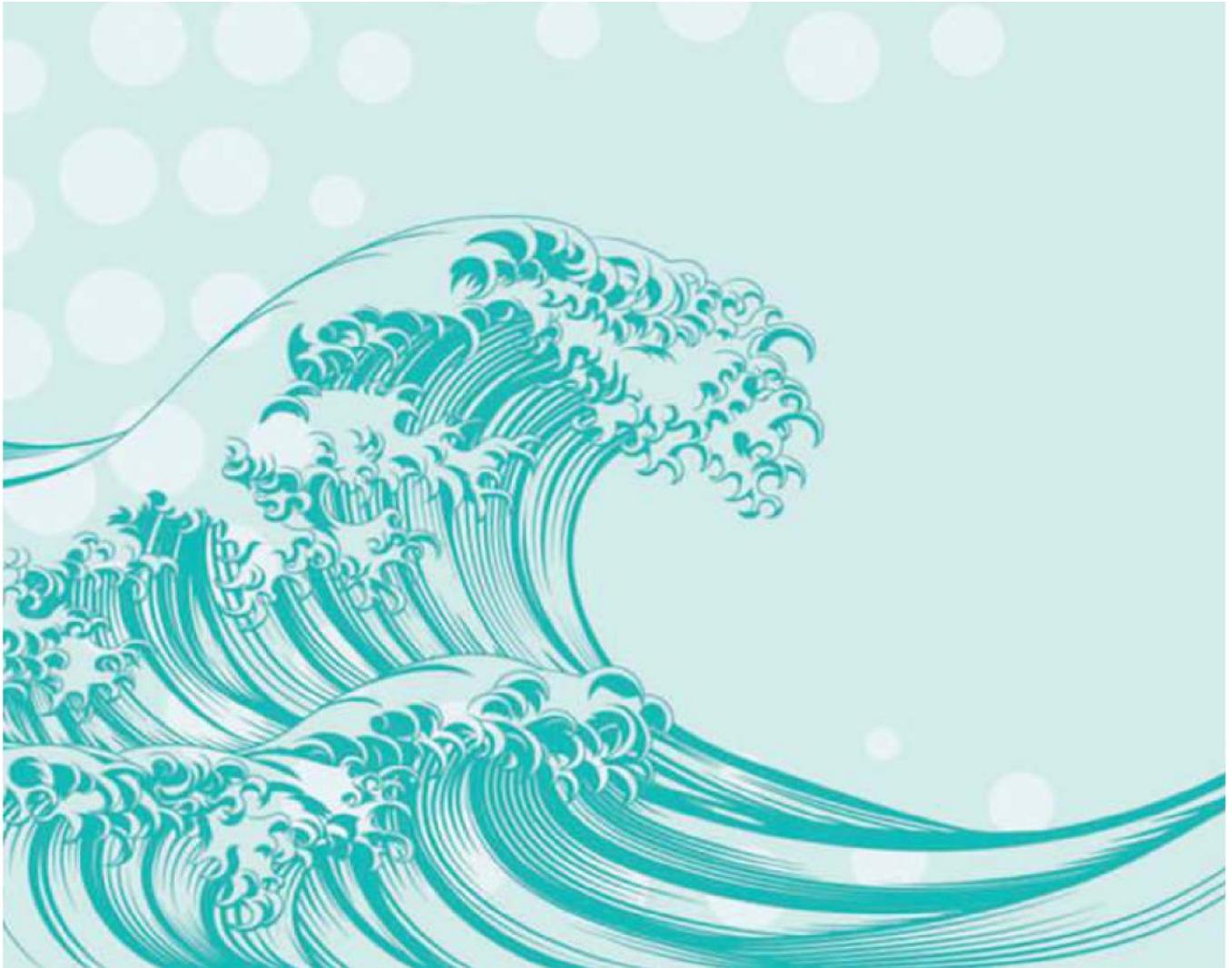
«Questo è un luogo simbolo della collaborazione, capace di abbattere i confini e superare le divisioni»

DATASTAMPA0001144



**FRANCESCO MARIA TALÒ**

«È difficile passare dai convegni alle infrastrutture, ma è un inizio, con la consapevolezza dell'urgenza»





Da sinistra bandiere della pace sventolate durante una manifestazione, piazza Transalpina (simbolo dell'abbattimento dei confini tra Italia e Slovenia) la sede del Parlamento Ue e un soldato tra le macerie

